

A trent'anni dalla riforma del Processo Penale - critiche e rimedi



Giovedì 14 giugno ci siamo ritrovati numerosi per l'ultima conviviale di quest'anno rotariano, prima dell'ormai imminente passaggio delle consegne, attratti peraltro da un tema estremamente attuale, visti i quotidiani dibattiti sulla crisi che coinvolge il nostro sistema giudiziario e quello penale in particolar modo.

Nicoletta ha accolto gli ospiti tra cui la relatrice della serata, la dott. Luisa Ponti, magistrato del Tribunale di Milano, compagna di studi oltre che amica di lunga data della nostra Presidente, l' Avv. Giovanni Galli del R.C. La Malpensa con la moglie Chiara, socia Inner Wheel, e l'affezionata amica del club Carla Ambrosetti, ringraziando di cuore tutti per la partecipazione.

Dopo la cena trascorsa come sempre in piacevoli chiacchiere e scambio di idee, Nicoletta introduce la relatrice, dopo aver riferito del suo eccellente curriculum di avvocato, assistente universitaria e poi di giudice, rilevando come la dott.ssa Ponti, avendo con continuità dal suo ingresso in magistratura operato come Giudice penale del Tribunale di Milano, vanta un'esperienza più che trentennale nel settore del processo penale.

Dopo aver ringraziato Nicoletta per l'invito, con estrema disinvoltura e competenza in materia la relatrice ci introduce al tema estremamente tecnico che, però, promette di tradurre in concreto così da facilitarne la comprensione. Alla fine degli anni ottanta si è maturata l'esigenza di redigere un nuovo Codice Penale che fosse più adeguato all'epoca, benché il vecchio codice (conosciuto come Codice Rocco) del 1930 fosse un valido strumento (opera del giurista Alfredo Rocco, guardasigilli del Governo Mussolini). Il Codice è stato in buona parte ammodernato ed epurato delle disposizioni più marcatamente autoritarie di matrice fascista che, dopo l'instaurazione della repubblica, risultavano in contrasto con la Costituzione. Si è provveduto a qualche importante emendamento, ad esempio fu abolita la pena di morte, introdotte riforme (in materia di reati politici) che, tuttavia, non hanno conosciuto nel tempo una reale riforma organica dello stesso codice. Il nuovo Codice di Procedura Penale entra in vigore nel 1989 e, all'epoca Presidente del Consiglio Craxi, non fu subito ben accolto perché ispirato al Common Law Britannico che ricordava i processi americani conosciuti e visti in tv. Questo nuovo sistema, che somma le caratteristiche del rito accusatorio e del rito inquisitorio, vuole rifarsi al nostro, vecchio e consolidato processo, ma vestendo i panni di un altro, che mal si combina perché riadattato.



Istituti come il patteggiamento ed il rito abbreviato non funzionano come in America, perché, anziché risolvere molti processi in via patteggiata tra accusa e difesa, si limita a proposta e accettazione pena, mentre l'abbreviato diventa un diritto dell'imputato e si applica anche a reati gravi come l'omicidio.

Altro aspetto di criticità è che questi istituti, che all'estero risolvono velocemente molti processi, da noi pur definendo la pena tra accusa e difesa non escludono l'impugnazione, per cui la Corte di Cassazione già oberata di ricorsi deve riesaminare il tutto ed ecco l'estrema lungaggine dei processi anche nei casi dove la pena era stata definita. Quindi la prima criticità è data dal sistema delle impugnazioni e dal divieto di riformare in peggio, così non si rischia nulla facendo l'appello, ma si guadagna solo tempo. Tutti impugnano e così è spiegata la lunghezza dei processi e la paralisi del sistema.

Altra criticità è data dalla prescrizione che continua a decorrere anche quando l'azione penale è già stata esercitata. Così i colpevoli hanno interesse a tirare in lungo sperando nel decorso della prescrizione.

Luisa ci spiega che è estremamente complicato lavorare quando ci sono tre, quattro o addirittura cinque processi penali che si susseguono in una infinità di giudizi che spesso non portano ad una soluzione apprezzabile in tempi ragionevoli. Dal 1930 ad oggi, quindi, non si è riusciti a redigere un codice penale *ex novo*, ma si creano sempre nuove riforme sui casi concreti, motivo per cui ce ne sono sempre di più e il risultato è un groviglio di normative contraddittorie, che lasciano spesso spazio alla libera interpretazione.

Lo scopo del diritto Penale è tenere a bada quella fetta di Paese incline a infrangere le normali regole del vivere civile, ma perché questo obiettivo possa essere raggiunto, i necessari rimedi da adottare sono:

- 1) Intervenire sul sistema innanzi tutto, rendendolo davvero accusatorio con tutti gli strumenti adottati da altri paesi per essere efficaci e veloci.
- 2) Togliere la prescrizione in corso di giudizio ed il divieto di riforma in peggio per le impugnazioni.
- 3) Impegno degli avvocati che hanno una funzione essenziale per la giustizia onde far comprendere ai cittadini quando sono in torto di non promuovere giudizi inutili ed appelli infondati.
- 4) Migliorare la tecnica legislativa e adottare sistemi organizzativi che aiutino a definire più celermente i processi, come sta facendo la curia milanese.
- 5) Insegnare, partendo dai luoghi più vicini a noi, come la famiglia e la scuola, il senso civico e di giustizia che non dovrebbe conoscere escamotage e furbizie che, su larga scala, arrecano gravi danni alla collettività.

Le curiosità di alcuni tra i presenti portano ad un dibattito che si protrae a lungo, molte le domande che ci invogliano a meglio conoscere e comprendere, davvero una serata interessante, resa ancor più stimolante dalla brillante e preparatissima relatrice che ringraziamo con un forte applauso e l'invito a venirci a trovare ancora.

Nicoletta augura a tutti la buonanotte e rinnova l'appuntamento al passaggio consegne di giovedì 21 giugno.

